

LUCIA RONCHETTI

L'autrice e compositrice nominata alla direzione artistica della Biennale di Venezia sezione Musica

«L'arte ci salva dai nostri incubi»

«Dopo un'infanzia triste nella periferia di Roma ho scoperto l'armonia, il solfeggio, il violino e il pianoforte»

DI TIBERIA DE MATTEIS

Lucia Ronchetti, compositrice musicale romana famosissima da anni in Germania, è stata nominata direttrice artistica della Biennale di Venezia sezione Musica. Specializzata nella produzione operistica, racconta qui la sua affascinante esperienza biografica e creativa.

Si aspettava questo importante riconoscimento?

«Erano già alcuni anni che mi preparavo a tale opportunità e io stessa mi sono proposta al nuovo Presidente, Roberto Cicutto, con idee progettuali. Sono felice che abbia accettato sulla base della mia attività di compositore, perché non ho esperienze recenti nell'ambito della direzione artistica. Mi hanno preceduto Luca Francesconi, Giorgio Battistelli e Ivan Fedele e mi fa piacere essere parte di questo gruppo, dato che sono anche io un compositore molto produttivo, soprattutto nel campo dell'opera musicale. Queste nomine sono basate sulla carriera artistica. È un'isola felice nell'ambito europeo. L'interazione con altri settori prevista dalla Biennale è un'occasione unica che non potrei trovare in altri festival europei».

Quando ha capito che la musica sarebbe stata la sua professione?

«Ho avuto un'infanzia molto triste nella periferia sud della città di Roma. L'unica luce che brillava era sulla porta dei miei vicini: lui violinista e compositore, lei cantante svizzera fuggita dalla famiglia, innamorata di lui. Erano caduti in miseria. Ho potuto toccare con mano cosa significhi essere un compositore fallito e vedere la fine dei sogni artistici. Per me, però, quella casa era meravigliosa: l'età e la pover-

tà non erano un problema, perché i due musicisti mi impartivano lezioni di armonia, solfeggio, sassofono, violino, pianoforte in allegria confusione. L'approccio era soft, divertente e variegato. Ho avuto sempre la sensazione che, grazie a loro, dimenticavo tutto il resto. Un bambino capisce quando i genitori sono straziati da tanti problemi. La musica mi salvava, mi aiutava ad andare al di sopra della realtà concreta. Solo pochissimo tempo fa ho pensato di essere ormai salva: c'è sempre un deserto che ti rincorre e cerca di inghiottirti quando hai questo passato. Due anni fa ho avuto una commissione per una nuova opera a Francoforte e in quel momento ho sentito di essere ormai in una zona franca».

Essere una donna in un settore prevalentemente maschile è un'eccezione?

«Esiste un gruppo molto forte di compositori, in Europa, che sta avendo riconoscimenti, premi e produzioni importanti. Ci vogliono ancora tre o quattro generazioni prima che questo fenomeno si confermi come paritario rispetto agli uomini. In Italia ci sono compositrici molto brave, però molto attive solo all'estero, come Marta Gentilucci, Francesca Verunelli e Clara Iannotta. Nei vari festival di Berlino ho potuto ascoltare dal vivo lavori davvero pregevoli».

La sua patria più grata è stata la Germania?

«È un nazione che ha una grande apertura verso la musica contemporanea e la divisione in stati federati crea molta autonomia. Lì possono trovare la propria patria molti musicisti e tanti stili musicali diversi.

Nella mia buia giovinezza è successo un piccolo miracolo che mi ha portato a vivere e lavorare in Germania. Avevo un concerto a Berlino ed è venuta a salutarmi Helga De La Motte, grandissima musicologa tedesca specializzata nella musica contemporanea e mi ha detto di avermi selezionato per una residenza di un anno all'Akademie Schloss Solitude di Stoccarda, aperta ad artisti di tutte le nazionalità. Ho vissuto un anno con uno stipendio in un castello, facendo solo il compositore senza dover insegnare per mantenermi. Ho incontrato i Neue Vocalsolisten, un gruppo vocale che mi ha richiesto di scrivere per la voce quello che componevo per l'orchestra. Ho capito così che potevo fare teatro musicale. Un compositore di teatro musicale non può proseguire senza esperienze concrete. In Germania, anche quando ho ricevuto 35 articoli negativi per un'opera, ho potuto sempre sperimentarmi fino ad avere commissioni da istituzioni importanti.

In che modo il nostro Paese si è accorto del suo valore?

«In Italia devo tutto al RomaEuropa Festival: ho presentato lì un primo lavoro, "Anatra al sale", e poi hanno continuato a darmi chances, come la mia opera corale, "Inedia prodigiosa", eseguita dai Cori dell'Accademia di Santa Cecilia, uno dei più grandi eventi della mia vita compositiva».

Quali sono i suoi futuri progetti?

«Nel 2021 avrò la prima di "Inferno" a Francoforte, la prima di "Pinocchio Abenteuer" a Berlino, un'altra produzione di teatro musicale da camera a Francoforte e un'altra grande opera a fine anno a Düsseldorf. Nel frattempo sto già componendo una nuova opera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carriera
Lucia Ronchetti, compositrice musicale romana da anni celebre in Germania, specializzata nella produzione operistica è stata nominata direttrice artistica della Biennale di Venezia sezione Musica

*Dopo il successo in Germania
«In Italia devo tutto al RomaEuropa
Festival: ho presentato lì un primo
lavoro “Anatra al sal” e mi hanno
dato molte altre possibilità*



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.